

→ **Scudetto basket:** la corazzata toscana, alla quinta finale di fila, contro la rivelazione Bennet

→ **I brianzoli si giocano** il tricolore 30 anni dopo Marzorati & Co. Due modelli per il movimento

«Cantucky» contro Siena Lo scudetto è in provincia

Il basket, ultimo tra gli sport di squadra, è arrivato all'atto finale della stagione. In campo per la finale scudetto Siena, che domina da anni, e Cantù con la sua lunga storia. Due piccole città, ma grandi squadre.

GIUSEPPE NIGRO

SIENA

La regina del basket italiano uscirà tra due città che, insieme, non arrivano neanche a 100mila abitanti. Non è più una notizia che la pallacanestro nel nostro paese abiti in provincia, così come non c'è da stupirsi a trovare in finale Siena e Cantù, il dominio del presente e una leggenda del passato che torna a sognare. I toscani giocano la quinta finale di seguito, la sesta in tut-

Rivoluzioni felici
Biancoverdi e biancoblù con organici nuovi, ma competitivi

to: quando ci sono arrivati hanno sempre festeggiato, anche perché l'hanno sempre raggiunta dopo aver vinto la stagione regolare, e dunque col vantaggio del fattore campo. I brianzoli tornano a giocarsi un tricolore a trent'anni esatti di distanza da quel 1981 in cui la squadra di Marzorati e Riva, con Bianchini in panchina, vinse il suo terzo e ultimo scudetto battendo 2-1 in finale la Synudine Bologna.

Non c'è da stupirsi a trovarle oggi, come non ci si stupì a vederle contendersi la Coppa Italia in febbraio, perché rappresentano per distacco il meglio che il movimento

riesce a esprimere. Ma a parlare di quanto si somigliano si rischia di scontentare tutti: i tifosi, che vivono da una decina d'anni una rivalità viscerale nata quando si lottava per altri obiettivi, le società e gli staff. Il filo conduttore tra Siena e Cantù è che si fanno le cose per bene: per questo le si accomuna istintivamente, se non altro per differenza rispetto alla povertà di idee e metodo che c'è altrove, a parte le consuete due-tre favole stagionali che quest'anno hanno risposto al nome di Avellino, Varese e Sassari.

Il segreto è la continuità, un po' tautologico: è normale che si cambi quando le cose vanno male e si confermi quando le cose vanno bene. Cantù non aveva mai potuto farlo, di confermare i gruppi con cui era stata lei la favola, più volte in questi anni. Ci è riuscita per la prima volta la scorsa estate grazie alla solidità economica ora garantita dalla nuova proprietà della famiglia Cremascoli, tenendo i sette uomini più importanti. E parlando di continuità, qui garantita economicamente dalla banca, per gli standard senesi si è parlato di rivoluzione quando questa estate si è cambiata mezza squadra per un ricambio generazionale dopo quattro scudetti di fila: in realtà un gran punto di ripartenza, in un contesto in cui le formazioni vengono stravolte ogni estate, e anche durante l'anno.

Ferdinando Minucci e Simone Pianigiani, a Siena, sono l'apoteosi dell'essere profeti in patria, formati dalla faticosa gavetta delle stagioni più povere a essere il riferimento in Italia, dietro la scrivania e in palestra. A Cantù rispondono con Bruno Arrigoni, il mago del mercato in tempo di vacche magre, e Andrea Trinchieri, il milanese che si è affermato sulla



Lavrinovic contro Mazzarino: Cantù non passa a Siena dai play-off 2002 (61-69 Oregon)

NBA

Tra Dallas e Miami non basta Nowitzki
Gli Heat in vantaggio

DALLAS ■ Miami vince in trasferta (88-86) la terza sfida della finale Nba e si porta sul 2-1 contro Dallas. La quarta partita di questa finale, al meglio delle sette, si giocherà stanotte a Dallas. Miami ha così recuperato il break subito in casa giovedì scorso, quando Dallas si era imposta sul terreno degli Heat, nella seconda partita della serie. Tra i maggiori artefici del successo un brillante Dwyane Wade, autore di 29 punti ed 11 rimbalzi. Il pubblico texano ha rivisto il Wade intraprendente e offensivo (12 su su 21 al tiro) che tanto aveva contribuito alla sconfitta

dei Mavericks nella finale del 2006. Eroe del match per Dallas (con 7 punti nell'ultimo minuto), ancora una volta Dirk Nowitzki ha dato il meglio di sé nell'ultimo quarto. Portano la sua firma 15 dei 22 punti di Dallas. Ma a 30 secondi dal termine il campione tedesco ha sbagliato il tiro che avrebbe potuto portare il risultato in parità. Nowitzki è stato comunque il miglior realizzatore della partita, con 34 punti ed 11 rimbalzi. Nelle fila di Miami LeBron James è stato discreto al tiro (17 punti, solo due nell'ultimo quarto), ma ha mandato a segno i compagni, con nove passaggi decisivi. Buona la prestazione del terzo componente i "Big Three", Chris Bosh (18 punti), non eccezionale nel catturare rimbalzi (solo tre), ma autore del canestro decisivo. ♦

Foto Ansa